

Oltre venti ospiti scappano dal centro di Ponte Galeria. Tra loro anche un algerino monitorato come jihadista Maxi-fuga dal Cie: c'è un terrorista a zonzo per Roma

■ Un altro tentativo di fuga, questa volta non riuscito, l'altra notte nel Cie di Ponte Galeria, dove venerdì 25 migranti sono riusciti a scappare dopo aver inscenato una rivolta. Tra loro anche un sospetto terrorista algerino. La maggior parte sono stati catturati a Roma, ma il sospetto jihadista è ancora libero.

Musacchio → a pagina 7

Sospetto terrorista in fuga da Ponte Galeria

Cie Venerdì scappati in 25 dal Centro di espulsione. E ieri ci hanno riprovato Dodici ripresi a Roma. Tra i fuggitivi un algerino «monitorato» come jihadista

Francesca Musacchio

■ Un altro tentativo di fuga, questa volta non riuscito. Ancora disordini l'altra notte nel Cie di Ponte Galeria, dove venerdì 25 migranti sono riusciti a scappare. E la notte tra domenica e lunedì è stata messa in atto un'altra rivolta con l'obiettivo di creare l'ennesima confusione per riprovare un'altra evasione. In questo secondo caso, però, gli ospiti del Centro di espulsione e identificazione non sono riusciti nel loro intento. «Generare delle rivolte interne fina-

lizzate a creare la possibilità per darsi alla fuga, è una tipica tecnica messa in atto ormai da anni nei centri per l'identificazione e l'espulsione - spiega a Il Tempo Stefano Paoloni, segretario generale del Sap, il **Sindacato autonomo di polizia** - Per questo motivo, la responsabilità del centro deve essere affidata a personale dirigente che possa assumere decisioni autorevoli e opportune riguardo alla situazione, assumendosene le responsabilità, senza scaricarle sul singolo operatore. Inoltre - aggiunge Paoloni - Confidiamo che nella conversione in legge del Decreto Sicurezza Bis, siano approvate norme più

stringenti a tutela degli operatori di polizia, sempre più esposti ad aggressioni, poiché da parte di coloro che commettono tali reati, vi è la consapevolezza di non subire le dovute censure».

El'altra notte, infatti, il copione della rivolta messo in scena dai migranti è stato sempre lo stesso: si inizia a creare confusione per distrarre i controlli, utilizzando anche oggetti lanciati verso le guardie. Questa situazione di caos viene alimentata con ogni mezzo, anche appiccando incendi. In questo modo si creano ipotetiche occasioni di fuga che, come nel caso di venerdì, portano all'evasione degli ospiti. I migranti presenti nei Cie, del resto, non hanno nulla da perdere. Il destino di chi arriva in queste strutture è segnato: l'espulsione. Riuscire a evadere e poi essere riacchiuffati, quindi, nella peggiore delle ipotesi significa ritornare da dove sono fuggiti. Ma se la fuga riesce, invece, possono continuare a circolare sul territorio italiano e magari tentare di lasciare l'Italia per raggiungere altri Paesi europei. Tra quelli ancora liberi ci sarebbe anche un algerino monitorato dall'Antiterrorismo per sospetta attività jihadista.

Probabilmente è questo

l'obiettivo di quelli che, dopo l'evasione di venerdì sera, sono ancora liberi. Si tratta di 13 dei 25 ospiti (provenienti da Egitto, Gambia, Tunisia e Algeria) scappati e che, al momento, sono ancora in circolazione. Gli altri 12, invece, sono stati presi in giro per Roma (qualcuno anche all'intero di un centro commerciale) e riportati nel Cie. Il gruppetto di migranti è riuscito a eludere la sorveglianza e ha abbandonato il centro sfondando porte e scavalcando recinzioni, dileguandosi poi tra le campagne circostanti il centro. La rivolta è scattata usando come motivazione il cibo che, a loro dire, era scaduto. Tra le altre contestazioni accampate, anche quella di avere pochi cellulari a disposizione.

A seguito di quando accaduto venerdì sera, «la Segreteria provinciale del Sap di Roma, d'intesa con il segretario generale Stefano Paolo-



Peso: 1-5%, 7-67%

ni, ha richiesto, con una nota urgente, un immediato intervento del Questore di Roma affinché vengano subito poste in essere tutte quelle azioni a tutela dei colleghi, oggetto di sistematici attacchi da parte dei clandestini trattenuti in attesa di essere rimpatriati».

Non è la prima volta, però, che all'interno del Cie di Ponte Galeria accadono questo tipo di cose. Già in passato i migranti hanno creato disordini, in alcuni casi anche con l'aiuto degli antagonisti che spesso si radunava-

no per protestare davanti alla struttura definita un "lager in cui gli immigrati sono reclusi". Durante alcuni di questi sit-in sono state lanciate all'interno del centro palline da tennis con biglietti e numeri di telefono di avvocati per assistenza contro le espulsioni.

A dicembre 2013, proprio nel centro romano, un altro gruppo di migranti ha portato avanti la protesta delle "bocche cucite". Otto persone si suturarono le labbra con il filo di una coperta e i resti di un accendino per pro-

testare contro i tempi di permanenza. Mentre 40 ospiti su 55 decisero di non ritirare i pasti. Qualcuno tentò anche di inscenare un suicidio che però, da subito, risultò una farsa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Escamotage
Inscenata una rivolta per favorire le evasioni
Il segretario del Sap Paoloni
Ha chiesto un intervento del Questore a tutela degli agenti



Sindacato
Il segretario generale del Sap Stefano Paoloni



Detenuti
Alcuni ospiti del Centro di identificazione ed espulsione durante una protesta



Peso:1-5%,7-67%